

La parola è

Testamento

Rispetto per chi si lascia morire

Maurizio Mori

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DI BIOETICA ONLUS

A fine '800 il Petrocchi definiva T. come «atto col quale uno dispone nei termini di legge dei suoi averi dopo morto». Con T. si intende un atto

a) valido a seconda di quanto previsto dalla legge,
 b) che riguarda il lascito degli averi
 c) dopo la morte.

Oggi si discute di una nuova legge sul Testamento Biologico (TB) per rendere valide le disposizioni dell'interessato anche 1. sulla propria vita, 2. nelle sue fasi finali.

L'esigenza di allargamento degli ambiti del testamento si impone perché la tecnologia medica rende possibile lunghi periodi di vita in cui l'interessato è incapace di decidere e privato di ogni controllo. Il TB amplia la sfera della volontà e consente all'interessato di rifiutare gli interventi medici eccessivi e non voluti, ossia il cosiddetto accanimento terapeutico.

Si obietta che la condanna dell'accanimento è già prevista dall'etica ippocratica della sacralità della vita in cui è il medico che stabilisce e decide quando desistere, senza bisogno né di TB né di concessioni sulla disponibilità della propria vita.

Il TB sarebbe così il cavallo di Troia per l'eutanasia: facendo leva su casi pietosi all'inizio si chiede solo la sospensione dei trattamenti eccessivi e sproporzionati, ma si passerà poi anche all'«aiuto a morire» (eutanasia).

Questo aspetto è confermato dalla richie-

sta di includere tra le terapie anche la nutrizione artificiale. Se per volontà (attuale o testamentaria) qualunque intervento è rifiutabile, allora non solo è sempre lecito «lasciarsi morire», ma si pongono le basi per dissolvere la distinzione tra «lasciar accadere» (lasciar morire) e «fare» (uccidere) e con essa la normatività della natura che fonda il diritto naturale.

Sul piano tecnico e pratico è difficile negare che la nutrizione artificiale sia una terapia medica, per cui ai più appare assurdo volerla rendere obbligatoria come previsto dal ddl Calabrò in discussione alla Camera. Ma gli ippocratici ne riaffermano l'obbligatorietà perché, sul piano simbolico, questo è una «linea del Piave» su cui cercare di bloccare l'avanzata dell'etica della disponibilità e con essa della liceità dell'«aiuto a morire».

Sul piano storico non sempre è vero che il TB apra all'eutanasia: la California, madre del TB, ha respinto 20 anni dopo il suicidio assistito. Ma poi, sull'etico, è proprio vero che l'«aiuto al morire» in certe situazioni sia immorale? Un tema da affrontare presto.

La definizione

Atto scritto con il quale una persona dispone delle proprie sostanze, in tutto o in parte, per il tempo susseguente alla morte. T. olografo, che deve essere scritto per intero datato e sottoscritto dal testatore. T. pubblico, che deve essere ricevuto in presenza di testimoni dal notaio che lo redige per iscritto (dal Vocabolario della lingua italiana Devoto-Oli)

La canzone «Quando la morte mi chiamerà forse qualcuno protesterà dopo aver letto nel testamento quel che gli lascio in eredità non maleditemi non serve a niente tanto all'inferno ci sarò già»
(Il testamento di Fabrizio De André)

L'antologia «Io non potevo né correre né giocare Quando ero ragazzo. Quando fui uomo potei solo sorseggiare alla coppa, non bere – perché la scarlattina mi aveva lasciato il cuore malato»
(da «Spoon River» di Edgar Lee Masters)

Quando è biologico Ovvero il «testamento biologico». Il diritto di indicare in anticipo la propria volontà sul fine vita in caso di fase terminale e di condizioni intollerabili e «invivibili»

Curiosità Si chiama «Rest in Peace» sito di onoranze funebri on line dove potere lasciare le proprie volontà testamentarie, con firma digitale. Costo tra i 1000 e i 2000 dollari